



**Provincia
di Milano**

Settore Formazione Professionale

QUADERNI PER L'OBBLIGO FORMATIVO

Reti e percorsi di II opportunità'

Strategie, servizi e risorse
per il successo formativo

di Galdus - cooperativa onlus

>>SCUOLA>>FORMAZIONE>>LAVORO>>ORIENTAMENTO<<

3

/01

Provincia di Milano

Settore Formazione professionale

Direttore Claudio Minoia

Cordinamento editoriale Bruna Pinotti

Revisione e consulenza generale Alberto Vergani

Realizzazione Gramma cooperativa sociale

Via G. B. Piazzetta, 2

Milano, aprile 2001

Copyright © 2001 by Provincia di Milano.

Finito di stampare nel mese di aprile 2001

>>QUADERNI PER L'OBBLIGO FORMATIVO<<

Introduzione

La recente emanazione della normativa sull'obbligo formativo fino al diciottesimo anno di età sta introducendo una radicale trasformazione del Sistema di formazione professionale nella nostra provincia dove l'offerta di corsi di prima formazione è sempre stata cospicua ed ha consentito a molti giovani di inserirsi con successo in un tessuto produttivo ricco di opportunità, qual è in particolare quello milanese.

La Provincia di Milano e in particolare l'Assessorato Formazione Professionale alla luce dei profondi mutamenti in parte avviati ed in parte da avviare riguardanti principalmente la revisione dei percorsi di formazione, propone, agli esperti del settore e a tutti coloro che si occupano di istruzione, questa collana di Quaderni per l'obbligo formativo tesa a raccogliere e a divulgare le esperienze maturate nel settore, affinché la "ricchezza" di cui è dotato il mondo della formazione possa costituire un valido strumento su cui fondare e promuovere nuove sperimentazioni.

La collana intende accogliere e diffondere i contributi provenienti dagli operatori del settore per divulgare esperienze di "buone prassi" volte a favorire la progettazione e l'implementazione di interventi formativi efficaci che possano garantire sia il diritto alla formazione per tutti i giovani fino al diciottesimo anno che il raccordo sempre più stretto e necessario tra formazione, istruzione e mondo del lavoro.

Avv. Giuseppe Marzullo
Assessore alla Formazione Professionale
Provincia di Milano

Galdus è un ente di formazione che progetta e realizza dal 1991 azioni formative rivolte a differenti fasce di utenza, assicurando un approccio educativo che consenta una finalizzazione professionale “forte” ed al tempo stesso la crescita di tutti gli aspetti che compongono la natura umana.

Nel campo dell’orientamento, formazione ed accompagnamento alla professione di giovani demotivati o fuoriusciti da percorsi scolastici Galdus ha progettato e realizzato:

Paideia e Sofia II (1997/2000) a valere sull’Iniziativa Occupazione Youthstart in convenzione con il Ministero del Lavoro, corsi FSE obiettivo 3 e l’attività sperimentale “Parco Progetti”, iniziativa Sirial (Ministero del Lavoro e Regione Lombardia).

Conduce inoltre interventi di affiancamento ai docenti di istituti superiori al fine di individuare tempestivamente casi a rischio all’interno dei gruppi classe e realizza inoltre interventi di orientamento scolastico e professionale.

Ha realizzato percorsi formativi rivolti a particolari fasce svantaggiate, finalizzate a fornire un particolare sostegno pedagogico oltre che didattico ed altre azioni formative rivolte a giovani diplomati e giovani laureati intenzionati sia a sviluppare competenze nel campo della gestione e formazione delle risorse umane sia ad implementare conoscenze nel campo dell’informatica e della multimedialità.

Ha gestito inoltre percorsi formativi nell’ambito dell’apprendistato dedicando particolare attenzione all’implementazione delle competenze trasversali.

Nella realizzazione di questi progetti collabora con l’Unione Europea, Regione Lombardia, Enti Locali, Uffici e Istituti scolastici, Università Cattolica e Statale di Milano e numerose piccole e medie aziende, fondazioni e cooperative sul territorio.

La cooperativa Galdus Onlus ha sede in Milano, in via G. B. Piazzetta al n. 2, telefono 02-57400932, fax 02. 57407324 – info@galdus.it - www.galdus.it.

>> RETI E PERCORSI DI II OPPORTUNITA' <<

Un punto di vista tecnico

Questo quaderno, realizzato per la Provincia di Milano – Settore Formazione Professionale, dall'agenzia formativa Galdus, si rivolge a formatori e docenti, nel pubblico e nel privato, che realizzano azioni formative rivolte a giovani che manifestano disagi rispetto all'apprendimento e al percorso formativo, in particolare ad istituti scolastici, centri di formazione professionale e di aggregazione giovanile e agenzie formative che intendano proporsi su questo campo di azione.

La pubblicazione è pensata inoltre come strumento di analisi del problema connesso all'insuccesso formativo e raccolta di esperienze verificate in materia di orientamento e rimotivazione, si tratta infatti di iniziative di riscoperta dell'apprendimento e della formazione, della implementazione di competenze di base e trasversali per sostenere il giovane, in base alle caratteristiche, ai desideri, alle vocazioni individuali e alle reali esigenze del territorio, accompagnandolo nella progettazione di un percorso unico orientato alla piena soddisfazione personale.

L'esperienza, qui sintetizzata, ha avuto come obiettivo la creazione di un sistema integrato di rimotivazione e di formazione cosiddetto di seconda opportunità, promuovendo il successo formativo di "giovani in difficoltà". Tali giovani, non necessariamente in stato di disagio conclamato, si trovavano infatti in situazione di disorientamento e demotivazione rispetto al proprio progetto di vita personale e professionale e questo modello di intervento ha consentito di rimotivare e condurre al successo personale e formativo le persone coinvolte.

La Provincia di Milano individuando in questa sperimentazione uno dei possibili modelli di intervento di rete focalizzati sulla costituzione di centri di seconda opportunità ne propone la diffusione come concreta risposta per affrontare efficacemente le sfide che le innovazioni del sistema scolastico formativo porranno a molti giovani nei prossimi anni.

>> INDICE <<

>>UNO<<	I drop out nei nuovi scenari dell'obbligo formativo	9
	1.1 Il quadro del nuovo sistema scolastico/ formativo e i nuovi drop-out	9
	1.2 Da una fotografia dei "giovani in difficolt�" del "vecchio" e del "nuovo" sistema, indicazioni per un lavoro di prevenzione e recupero del fenomeno	12
>>DUE<<	Percorsi e reti per affrontare l'elevamento dell'obbligo formativo al 1�o anno di eta'	17
	2.1 Premessa	17
	2.2 La prima sfida: ridurre il fenomeno della dispersione	18
	2.3 La seconda sfida: garantire il diritto alla formazione per giovani fuoriusciti da percorsi scolastico/formativi senza aver assolto l'obbligo	20
	2.4 Linee guida della rete di II opportunit� per promuovere il successo formativo di "giovani in difficolt�"	22

>>ALLEGATI<<

>>UNO<<	Esempio di scheda raccolta dati sulla prevenzione della dispersione scolastica	27
>>DUE<<	Esempio di scheda di rilevazione dati sulla dispersione scolastica da condividere all'interno dei consigli di classe	29
>>TRE<<	Alcuni elementi utili per la definizione del profilo dell'operatore di centri di II opportunita'	30
>>QUATTRO<<	Scheda di autovalutazione dell'operatore dei centri per la II opportunita' per il successo formativo di "giovani in difficoltà"	32

I drop out nei nuovi scenari dell'obbligo formativo

1.1 Il quadro del nuovo sistema scolastico/formativo e i nuovi drop-out

Sono radicali i mutamenti a livello normativo, istituzionale e organizzativo del sistema di istruzione e formazione. A partire dall'Accordo per il lavoro (1996) si è avviata una progressiva ridefinizione del sistema formativo finalizzata ad una maggiore integrazione degli interventi, all'innalzamento della cultura di base, all'aumento e diversificazione delle offerte e all'accesso all'istruzione e alla formazione per tutto l'arco della vita. La cosiddetta Legge Treu (L.196/97) ha introdotto importanti novità definendo normative relative al lavoro interinale, all'apprendistato e ai tirocini formativi (stage).

L'intero pacchetto pose i presupposti affinché il concetto di percorso formativo individualizzato, costituito da esperienze diversificate e in alternanza rese coerenti ed unitarie dalla prassi dei crediti formativi e della certificazione delle competenze, assumesse un ruolo di preminenza rispetto al vigente sistema fondato sull'accumulo progressivo, e più rigidamente strutturato, di titoli di studio.

Il mondo della scuola ha raccolto queste indicazioni introducendo l'utilizzo di crediti formativi e scolastici nella riforma degli esami della secondaria superiore (L.425/97); nello stesso tempo ha dato il via alla attesa riforma, con l'innalzamento di un anno dell'obbligo scolastico (L. 9/99).

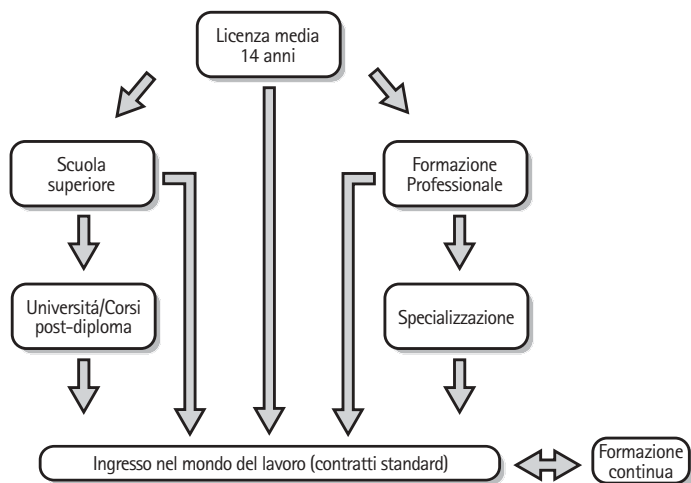
Il riordino dei cicli si prospetta come passaggio alla scuola superiore un anno prima (14 anni), rendendone obbligatoria la frequenza per almeno due anni.

Con la legge 144/99 il quadro si completa: viene introdotto l'obbligo formativo fino a 18 anni, obbligo che può essere assolto anche in percorsi integrati di istruzione e formazione, precisamente:

- ∖ nel sistema di istruzione scolastica;
- ∖ nella formazione professionale (nel caso di ottenimento della qualifica, l'obbligo si adempie al 17esimo anno);
- ∖ nell'esercizio dell'apprendistato, il quale prevede a sua volta almeno 240 ore dedicate alla formazione fino al compimento del 18° anno di età.

Il nuovo obbligo formativo così configurato è connotato fortemente dall'apertura dei canali di collegamento tra i tre possibili percorsi e dalla possibilità di cambiare progetto in itinere (le cosiddette "passerelle"), utilizzando la certificazione dei crediti e delle competenze, effettuata attraverso criteri condivisi ed univoci.

Fig. 1 - Situazione "vecchio sistema scolastico/formativo"



L'articolo 68 della L.144/99 è applicato in base a due documenti, l'accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000 e il Regolamento attuativo¹. I due documenti si rivolgono rispettivamente alla formazione professionale e alle istituzioni scolastiche e delineano, seguendo tratti comuni, le modalità attraverso cui realizzare le indicazioni della legge.

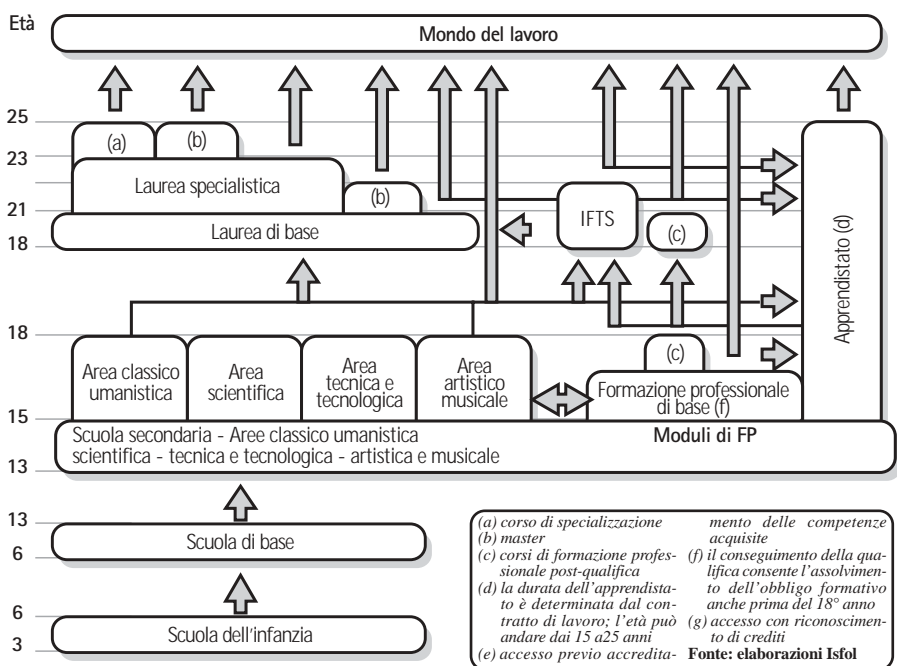
L'applicazione della legge prevede importanti novità:

- 1) le istituzioni scolastiche sono tenute a fornire ai servizi per l'impiego i nominativi degli studenti in uscita dal percorso scolastico, segnalando le situazioni in cui è auspicabile un intervento volto a sostenere il percorso; gli stessi servizi per l'impiego devono predisporre una anagrafe dei giovani soggetti ad obbligo formativo e una banca dati finalizzata a raccogliere e integrare le informazioni provenienti dalle scuole, dalla formazione professionale, dal mondo del lavoro;
- 2) per ogni ciclo o fase deve esistere la possibilità di certificare il grado di competenze, conoscenze o capacità acquisite; tali certificazioni devono essere effettuate in modo da consentire l'accesso a cicli successivi omogenei o da fornire credito per l'accesso a cicli diversi in transizione tra più sistemi;

¹ DPR. 257 del 12 luglio 2000.

- 3) il passaggio tra percorsi diversi si realizza attraverso l'integrazione tra istruzione e formazione professionale, con la possibilità del conseguimento contemporaneo di diploma e qualifica oppure del conseguimento di un diploma arricchito da crediti formativi spendibili all'interno della formazione professionale;
- 4) la realizzazione di moduli di accoglienza per l'accertamento delle competenze in ingresso e il riconoscimento di eventuali crediti formativi; misure di accompagnamento finalizzate a favorire l'inserimento professionale in relazione al contesto occupazionale locale; le iniziative finalizzate al successo scolastico e formativo, all'orientamento e al riorientamento.

Fig. 2 - Mappa del sistema formativo riformato



Queste innovazioni legislative di sistema dovrebbero consentire un maggior accesso alle opportunità di istruzione e di formazione. Si tratta di una vera e propria rivoluzione: si introduce il concetto di sistema integrato di certificazione e riconoscimento dei crediti formativi a favore di una logica di personalizzazione del percorso di acquisizione di cultura generale e competenze professionali.

Tale impostazione intende “*offrire ai cittadini condizioni adeguate di cittadinanza sociale, di fronte alla crescente importanza dell’informazione, della mondializzazione e dei saperi tecnico-scientifici*”²

Ciò potrà portare ad una riduzione del fenomeno dei drop-out tradizionalmente intesi come coloro che abbandonano un percorso di studi senza aver acquisito un titolo; tuttavia potrebbe nascere una differente tipologia di “giovani in difficoltà” nel nuovo sistema: adolescenti che transitano tra i vari canali (istruzione, formazione e apprendistato) senza giungere ad un vero e proprio percorso di crescita personale soddisfacente, adolescenti “passivi” che attendono dai servizi le proposte più allettanti e meno faticose, giovani “poveri di cultura” attratti dal guadagno facile di lavori saltuari, dequalificati, quando non addirittura illegali.

1.2 Da una fotografia dei "soggetti in difficoltà" del "vecchio" e del "nuovo" sistema, indicazioni per un lavoro di prevenzione e recupero del fenomeno

Proprio pensando a questi “giovani in difficoltà” occorre realizzare *tempestivamente* interventi finalizzati a prevenire i fenomeni sopra descritti. Anche dalla stessa Unione Europea³ da tempo è giunto l’invito a promuovere “*misure per offrire ai giovani esclusi dal sistema d’istruzione, o che stanno per esserlo, le migliori formazioni e il migliore inquadramento per dar loro maggior fiducia in se stessi. Se la scuola è certamente per qualsivoglia individuo una prima opportunità di integrarsi nella società, è peraltro giocoforza constatare che altrettanto non vale, purtroppo, per i più sfavoriti che non dispongono spesso del contesto familiare e sociale che consente di trarre profitto dalla formazione generale ricevuta a scuola*”.

In materia di suggerimenti operativi si aggiunge:

“I giovani esclusi dal sistema scolastico raggiungono numeri elevatissimi soprattutto nei grandi agglomerati urbani. Sempre di più gli ambiti di formazione devono essere ri-orientati verso dispositivi che offrano una seconda opportunità”.

L’ipotesi di favorire riflessioni, suggerimenti e progettazioni in merito ai possibili dispositivi, che la Provincia di Milano intende sostenere, sorge dall’osservazione e dall’analisi della fonte del fenomeno dell’abbandono scolastico”.

A tale scopo, in questo quaderno, si intende partire per un lavoro di esame di modelli adottati durante la pluriennale esperienza diretta della cooperativa Galdus nella gestione di alcuni progetti a valere sull’iniziativa Occupazione Youthstart, realizzati in Lombardia e sull’intero territorio nazionale, finalizzati a rimotivare, ri-orientare, accompagnare e sostenere in un itinerario professionale e/o formativo giovani fuoriusciti dal percorso dell’obbligo scolastico o con insufficienti competenze di base, trasversali e specifiche.

² Libro Bianco, Commissione Europea – Insegnare e apprendere – Verso la società conoscitiva, 1996

³ Libro Bianco, Commissione Europea – Insegnare e apprendere – Verso la società conoscitiva, 1996

I progetti, qui ripresi a modello di *best practices* sono così sintetizzabili:

- ✎ due iniziative multiregionali: Sofia Giovani (1995-1997) e Sofia II (1997-2000) promosse dall'Associazione Consorzio Scuole Lavoro e attuati a Milano da Galdus che hanno coinvolto oltre 3000 ragazzi disorientati, demotivati, fuoriusciti dai percorsi dell'obbligo;
- ✎ un progetto regionale (Lombardia) chiamato Paideia (1998-2000) iniziativa realizzata da Galdus. Il progetto ha coinvolto 700 giovani *drop-out* in percorsi di orientamento e rimotivazione, tra questi ne ha individuati 127 che hanno poi frequentato brevi percorsi di II opportunità. I risultati positivi (inserimenti scolastici e professionali) sono stati 98 (80%).

L'ipotesi alla base di questi progetti (suffragata dai risultati della ricerca collegata all'iniziativa Youthstart Paideia) si riassume nel modo seguente: per ottenere un successo formativo, perché i ragazzi apprendano (un lavoro o una materia), perché i ragazzi si orientino e sappiano scegliere, è importante tenere in considerazione e sollecitare diverse dimensioni oltre a quella cognitivo-intellettuale. Infatti il giovane *drop out* non fa altro che manifestare, in modo più o meno esplicito, i problemi comuni alla maggior parte degli studenti, solo che gli altri hanno trovato sostegno, energie o strumenti sufficienti per superarli: sono questioni relative al sapere, all'apprendimento e all'incontro con la conoscenza; ciò che spinge a dire "non capisco" (fattori di ordine cognitivo), "non ce la faccio, questa cosa mi spaventa" (fattori di ordine affettivo), "non mi serve, non è giusto, non trovo un senso" (fattori di ordine valoriale-etico), "non riesco a stare nel banco" (fattori di ordine fisico e corporeo), "non mi trovo con i compagni, i docenti non mi capiscono" (fattori di ordine relazionale), etc...

L'indagine condotta nell'ambito del progetto Paideia si è realizzata in tre fasi:

- 1) *la prima*, volta a *osservare quali fattori potevano dirsi maggiormente correlati al successo o all'insuccesso scolastico* dei ragazzi dei primi anni delle scuole superiori (sono stati coinvolti 700 alunni delle scuole Superiori di Milano ed hinterland, i loro genitori ed i loro insegnanti);
- 2) *la seconda*, incentrata su 127 partecipanti a percorsi di orientamento e di inserimento lavorativo e/o formativo: giovani che hanno abbandonato precocemente la scuola, per lo più dopo episodi di insuccesso (bocciature, gravi insufficienze) o che manifestano nei confronti del ciclo di studi in cui sono inseriti malessere e difficoltà non riconducibili a deficit cognitivi. Tramite le indicazioni date dai ragazzi, dagli operatori della formazione che li hanno seguiti e dai datori di lavoro che li hanno accolti in stage o assunti, si è inteso indagare *le caratteristiche in comune tra queste 2 categorie di ragazzi, e se il lavoro formativo ed educativo svolto avesse inciso in maniera positiva su queste caratteristiche e in generale sulla motivazione e la capacità di apprendere.*
- 3) *La terza fase di raffronto dei risultati emersi dalle prime due* per evidenziare somiglianze e differenze dei due gruppi di ragazzi, verificando quindi l'esattezza dell'ipotesi di partenza e traendo indicazioni sulla possibilità di trasferire anche ad altri ambienti (specialmente quello scolastico) e ad altri soggetti l'approccio utilizzato per risvegliare la motivazione ad apprendere.

Al termine della rilevazione e dell'analisi dei dati è emerso chiaramente che il successo formativo e la motivazione ad apprendere sono strettamente correlati a fattori che sono stati definiti psicologici e soggettivi. In particolare, il successo o l'insuccesso scolastico, ed in ultima analisi l'abbandono scolastico, *non sono da collegare esclusivamente alle condizioni sociali ed economiche della famiglia di appartenenza*, dato che le caratteristiche prevalenti dei ragazzi contattati che già hanno abbandonato la scuola e di quelli che, a giudicare dal loro rendimento (vari anni di bocciatura o numerose materie insufficienti) erano a rischio di abbandono sono state:

- ↘ basso livello di autostima e scarso senso di autoefficacia. Presentano spesso scarsa capacità di valutare le proprie caratteristiche, capacità e potenzialità. Ciò li porta a non essere in grado di sapere cosa desiderano e quindi ad effettuare delle scelte poco adeguate e soddisfacenti per il proprio futuro e per formulare una richiesta ai servizi, con i quali hanno un difficile rapporto”;
- ↘ tendenza a leggere gli avvenimenti come non controllabili (*locus of control* esterno). Sembra che essi tendano a credere che situazioni o interventi non direttamente controllabili da loro influenzino ciò che gli accade più di quanto non facciano il loro impegno o le loro capacità. Pertanto ritengono che non valga la pena progettare, muoversi, investire... Si descrivono inadeguati nei confronti dello studio; non hanno sviluppato un senso del legame tra le loro competenze e quanto richiesto dall'esercizio di una professione. Il lavoro infatti è visto nella maggior parte dei casi come alternativa alla propria inadeguatezza nei confronti dello studio, e reputano che l'attività produttiva non richieda apprendimento e competenze;
- ↘ difficoltà a interagire efficacemente sia con i coetanei che con gli adulti;
- ↘ attenzione rivolta più alle proprie caratteristiche esteriori (bellezza, abilità fisico/sportive) che a quelle comportamentali e cognitive. Spesso vengono sedotti dal nulla o da una realtà virtuale, con pochissimi agganci alla realtà. L'immagine che hanno di loro stessi è quasi sempre alterata, in positivo o in negativo, così come è alterata la percezione della realtà (famiglia, scuola, gruppo di amici, mondo del lavoro).

Poiché la scuola è uno dei più importanti ambiti sociali in cui l'adolescente può trarre materia e motivi per costruire l'immagine di sé, per questi ragazzi è quasi automatico e inconsapevole passare dal “non sono bravo in matematica” al “non sono bravo a scuola”, al “non sono bravo in niente”, al “non valgo niente”. Un simile stato d'animo si riflette facilmente nella tendenza a fare assenze talvolta dovute a disturbi psicosomatici, ad avere difficoltà ad inserirsi nel gruppo classe spesso questi ragazzi si isolano o vengono isolati, in ultima analisi a vivere la scuola come luogo di malessere e quindi a desiderare di andarsene.

Dal punto di vista comportamentale, più che atteggiamenti aggressivi e provocatori (propri solo di una piccola percentuale 13% dei 127 giovani drop out seguiti), i giovani partecipanti mostravano segni di depressione, apatia, mancanza di motivazione ed energia (sindrome che Gustavo Pietropoli Charmet identifica con *depressione narcisistica*, cioè

⁴ Atti del convegno Paideia “Un motivo per apprendere” – spazio di riflessione sulla demotivazione giovanile in Lombardia. Milano, 2 marzo 2000

il connubio tra la tristezza e il calo dell'autostima⁴).

Per ottenere una fotografia se possibile ancor più nitida e completa del target in oggetto si riporta inoltre una recente descrizione di Dario Nicoli⁵, esperto di formazione dell'Università Cattolica, della situazione attuale dei futuri giovani *drop-out*:

“Parlerei di povertà formativa: di uno stato di carenza culturale, coinvolgente una fascia crescente di popolazione di adolescenti e giovani, che si crea nonostante la presenza di un'offerta di istruzione e formazione generalmente accessibile.

Tale stato di deprivazione dipende da diversi fattori strutturali che indicano un rischio di emarginazione e che normalmente provocano “disagio”. Quest'ultima espressione esprime in forma allusiva uno stato di sofferenza, ma anche di bisogno o di inquietudine. Non è da intendere necessariamente come condizione patologica: il disagio infatti può essere segnale di sensibilità, desiderio di sapere, creatività. La scuola (intesa in senso generico) spesso non pare in grado di far fronte a tale sfida; ciò provoca generalmente un ampliamento della “dispersione scolastica”, ovvero di quell'insieme di fenomeni (insuccesso, ritiro, emarginazione) che riducono progressivamente, lungo il corso degli studi, la leva scolastica di ingresso e che creano “poveri culturali che hanno perso il gusto del sapere”.

Tali giovani vivono uno stato perenne di difficoltà: essi sono inseriti in ruoli di studio o di lavoro ma esprimono una situazione di fatica o di inadeguatezza nei confronti dei compiti loro assegnati.

Talvolta questi giovani si sottopongono ad uno “sforzo” continuo di recupero; altre volte essi fuoriescono dai canali scolastici per accedere direttamente al mondo del lavoro dove trovano opportunità più adeguate di successo.

Il più delle volte sono ragazzi “erratici” che transitano da una condizione all'altra ma difficilmente investono in modo convinto in una precisa direzione.

Ma rimane una componente di persone che, a causa della cultura familiare e sociale di appartenenza, delle condizioni personali di vita, delle relazioni dei pari e delle difficoltà con le varie istituzioni di riferimento (scuola, servizi, pubblica sicurezza...), presentano alta probabilità di “uscire fuori” dai canali di istruzione-formazione e di inserimento lavorativo, e quindi di “rischiare” l'esclusione sociale e l'emarginazione”.

Dall'esperienza sul campo risulta chiaro tuttavia che su questi fattori è davvero possibile intervenire per riavvicinare i giovani al “gusto del sapere”. Al termine del percorso di seconda opportunità Paideia, volto a stimolare nei ragazzi il desiderio di crescere ed apprendere, si è infatti registrato un netto miglioramento nella capacità dei giovani di interagire con l'ambiente: il loro livello di aggressività si è notevolmente ridotto (74%), è cresciuta la capacità di comunicare con coetanei ed adulti (68%), così come la tendenza a sottominare il proprio apporto in ciò che accade o potrà accadere loro (*locus of control* interno: 53%), e la volontà di proiettarsi nel futuro (65%). Anche la bassa autostima e l'atteggiamento depresso hanno dato segni di miglioramento (rispettivamente 63% e 51%), anche se per lavorare con efficacia su queste dimensioni appare necessario disporre di tempi lun-

⁵ Professionalità, n. 52 - luglio/agosto 99, pag. 63-75, “Percorsi di inserimento per giovani in difficoltà”

ghi, soprattutto differenziati per ogni singolo ragazzo, e di un accompagnamento individuale. A conferma ulteriore del ruolo che questi fattori giocano nel determinare il successo formativo, ecco un dato numerico interessante: 98 di questi ragazzi si sono inseriti nuovamente in un percorso formativo, o hanno trovato un lavoro, e tra le aziende e le scuole che li hanno accolti il 78% manifestano nei confronti della loro motivazione e dei risultati da loro raggiunti un alto grado di apprezzamento.

Quindi, prima ancora di definire le caratteristiche di rete per la II opportunità è opportuno chiarire che, per intervenire in qualsiasi iniziativa di orientamento, rimotivazione e accompagnamento al successo formativo di “giovani in difficoltà” (nel contesto scolastico, nei servizi per l’impiego o in dispositivi specifici) è indispensabile la presenza di formatori/educatori (vedere scheda allegata n. 3) con competenze di natura pedagogica e didattica, in grado di:

- ✎ progettare, gestire e verificare azioni educative di orientamento, accompagnamento e formazione individuali e in piccolo gruppo;
- ✎ effettuare un’attenta attività di osservazione e ascolto del singolo e del gruppo classe finalizzata a formulare ipotesi individuali di intervento da parte dello staff volte a favorire l’apprendimento, la rimotivazione e la crescita dei singoli corsisti;
- ✎ aiutare i singoli a ritrovare un motivo per cui valga la pena impiegare energie e risorse verso la costruzione di un progetto personale e professionale;
- ✎ lavorare in rete con tutte le risorse disponibili (istituti scolastici, CFP, Centri di aggregazione, servizi sociali, dispositivi per la II opportunità, aziende...) per istituire una reale collaborazione finalizzata ad individuare concreti percorsi funzionali all’inserimento scolastico/professionale di ogni singolo ragazzo.

Percorsi e reti per affrontare l'elevamento dell'obbligo formativo al 18^o anno di età'

2.1 Premessa

L'introduzione dell'obbligo formativo implica il diritto di ogni ragazzo alla formazione, occorre pertanto in prima istanza fare in modo che ogni ragazzo possa trarre profitto dal sistema formativo fino al compimento del 18° anno di età.

Se da una parte lo sforzo dei governi nazionali, sulla scia di quanto suggerito dalla Unione Europea, è quello di elevare il livello di istruzione e formazione medio per favorire inserimento occupazione al passo con le sfide del III millennio, dall'altra non possiamo non considerare che presumibilmente il fenomeno della "dispersione scolastico-formativa" riguarderà una fascia sempre crescente di popolazione. Si tratta di un problema strutturale con cui occorre fare i conti: per quanto concerne la quantificazione del tasso di abbandoni scolastici e formativi nei prossimi anni possiamo rifarci al dato citato nel Rapporto Isfol 2000 secondo il quale sarebbero 250.000 sul territorio nazionale i giovani tra i 15 e i 17 anni che attualmente si trovano fuori dal sistema formativo.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia l'intervento ipotizzato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale relativo all'obbligo formativo per il 2001 prevede un coinvolgimento di 14.200 ragazzi di 15 anni.

Quanto emerge pone a tutto il "mondo" legato all'istruzione/formazione (istituzionale e non) due ineludibili sfide:

- ridurre il fenomeno della dispersione
- garantire il diritto alla formazione anche per coloro sono fuoriusciti dai canali preposti all'assolvimento dell'obbligo formativo.

Il modello che qui si esaminerà intende presentare una rete e un percorso già sperimentati per affrontare le sfide sopracitate: si tratta di un sistema integrato di rimotivazione all'apprendimento e di offerta di percorsi di seconda opportunità rivolta a "giovani in difficoltà", vale a dire persone non necessariamente in stato di disagio conclamato, ma in situazione di disorientamento e demotivazione rispetto al proprio progetto di vita personale e professionale. In questa rete potrebbe collocarsi il centro della II opportunità, le cui caratteristiche verranno descritte nelle prossime pagine e che potrebbe costituire un organismo stabile e visibile di raccordo operante secondo un approccio educativo promozionale e valorizzante.

2.2 La prima sfida: ridurre il fenomeno della dispersione

È indubbio come l'esperienza scolastica caratterizzi una porzione importante della vita della maggioranza delle persone, e rivesta un compito cruciale per la socializzazione con i coetanei, l'incontro e la mediazione con la cultura e la società contemporanea. Non sempre l'esperienza è felice o indolore: la valutazione, il rapporto con i compagni, quello con i docenti, la sensazione di essere diverso, inadeguato, non all'altezza del compito, la ricorrenza di eventi critici come il passaggio tra i cicli, possono essere direttamente o indirettamente fonte di difficoltà che si traducono in stress psicologico e malessere psicofisico. Quando poi a tali potenziali fonti di disagio si aggiunge la necessità di fronteggiare stereotipi e pregiudizi propri ed altrui nell'inserimento in un gruppo, diventa molto difficile per i docenti, ma anche per tutti gli allievi, affrontare la complessità in cui sono immersi riuscendo a fare comunque in modo che ogni singolo allievo possa raggiungere il successo formativo nel modo e nei tempi stabiliti dal sistema scolastico. È tanto più difficile quanto più gli strumenti a disposizione si limitano soltanto ai contenuti didattici, alla buona volontà e agli sforzi individuali dei docenti oltre ad interventi-spot di agenzie esterne sul singolo caso "difficile". Spesso manca, alla base di ogni intervento un'attività educativa collegialmente impostata ed integrata nel regolare curriculum scolastico, intesa a fare in modo che la scuola diventi una struttura accogliente per tutti, capace quindi di valorizzare le singole individualità, sollecitandone la crescita e la capacità di agire, partecipare, condividere, cooperare alle attività scolastiche, perché ciascuno sia messo nelle condizioni migliori per apprendere il più possibile "vivendo positivamente" la scuola.

L'importanza che fattori soggettivi quali autostima, senso di autoefficacia, sensazione di protagonismo e controllo degli eventi, hanno nel determinare il successo e l'insuccesso formativi mostra tra l'altro come un lavoro didattico che tenga conto di questi fattori e li solleciti trasversalmente, condotto da adulti che si pongano intenzionalmente come modelli di riferimento raggiungibili e significativi, è in grado di risvegliare nei ragazzi la "voglia di imparare".

La questione della motivazione all'apprendimento, del successo formativo, della prevenzione dell'abbandono richiede, da un lato, che vi sia attenzione preventiva all'inter-

no dei tre anni delle attuali scuole medie inferiori con azioni capaci di agire in profondità su motivazione allo studio, individuazione di bisogni/desideri e delle modalità per raggiungerli, capacità di tenuta di fronte ad eventuali difficoltà ed insuccessi; dall'altro, si pone come urgenza specifica del primo anno delle scuole superiori, in cui si giocano scelte sbagliate, avventate, mancanza di motivazione, difficoltà pregresse, composizioni di classi eterogenee e, spesso, docenti impreparati ad affrontare tali problematiche. Tale situazione è sicuramente destinata a complicarsi ulteriormente con la messa a regime della riforma dei cicli. Lavorare perché queste situazioni siano affrontate con efficacia in primo luogo dal corpo docente, significa, in concreto, mettere in campo tutte quelle azioni che agiscono sui diversi fattori che stanno alla base del benessere scolastico e della motivazione all'apprendimento. Le attività di orientamento diventano così *gli strumenti privilegiati per favorire il successo formativo per tutti*. Per attività di orientamento si intende quel *processo educativo intenzionale che porta l'individuo a prendere consapevolezza delle proprie caratteristiche, attitudini, potenzialità, bisogni e desideri, favorendo la capacità di presa di decisione e l'assunzione di responsabilità nelle scelte scolastiche e professionali, in coerenza e relazione con le possibilità, i vincoli e le caratteristiche propri dell'ambiente in cui è inserito*⁶. Facendo leva essenzialmente sulla dimensione di senso del soggetto, è possibile coinvolgere tutte le dimensioni della persona nella sua globalità, e rafforzare ed implementare quei fattori personali e soggettivi che sono alla base della motivazione all'apprendimento.

Interventi sporadici, sostanzialmente separati dall'insieme delle attività didattiche, limitati a brevi periodi di tempo ed affidati solo ad esperti esterni, hanno dimostrato di essere inadeguati ad assolvere alla vera specificità dell'orientamento che è, come si è detto sopra, un *processo educativo intenzionale* prolungato nel tempo, condotto da adulti che sappiano porsi come modello significativo per i giovani, capaci di sollecitare tutte le dimensioni del soggetto. Solo un'attenzione orientativa con valore pienamente educativo posta all'interno di tutta la programmazione curricolare della scuola attraverso la valenza specifica delle singole materie, e condotta coerentemente dall'intero consiglio di classe è capace di raggiungere risultati significativi. Gli interventi specifici condotti da esperti di orientamento e motivazione all'apprendimento devono essere di completamento al lavoro del Consiglio di classe, in cui definire attenzioni, strategie, modalità didattiche e metodologiche che i docenti possono attuare durante l'intero ciclo scolastico anche e soprattutto attraverso le normali discipline curricolari.

In allegato, a titolo di esempio, vengono proposte due schede che alcuni consigli di classe di Istituti Superiori milanesi che collaborano con i progetti sperimentali della cooperativa Galdus Onlus, già utilizzano per individuare e poi affrontare i nodi problematici a livello di riunione di materia o di consiglio di classe (Allegati 1 e 2).

⁶ A. Soresi, intervento al Primo convegno nazionale sull'orientamento scolastico e professionale – Università di Padova – 28-29 maggio 1999.

Diventa quindi importante basare il Piano dell' Offerta Formativa degli istituti scolastici sulla centralità dell'utente considerato nella totalità dei suoi aspetti (affettivo, emotivo, valoriale, corporeo, relazionale, cognitivo...) al fine di sollecitare tutte le dimensioni possibili alla ricerca di un motivo per cui valga la pena apprendere ed infondere il gusto del sapere⁷.

Particolare attenzione quindi dovrà essere dedicata dalle istituzioni scolastiche all'accertamento di professionalità, qualità e competenza di Centri o Enti che propongono collaborazione con le scuole dell'autonomia per percorsi integrati finalizzati al successo formativo, valutando in particolar modo la disponibilità di operatori/educatori/insegnanti, dotati di professionalità ed esperienza pluriennale nei campi della rimotivazione, dell'orientamento e dell'accompagnamento al successo formativo.

2.3 La seconda sfida: garantire il diritto alla formazione per giovani fuoriusciti da percorsi scolastico/formativi senza aver assolto l'obbligo

La seconda macro-area di obiettivi di una rete per la II opportunità che favorisca il successo formativo di "giovani in difficoltà", visibile e riconoscibile attraverso uno specifico centro a tal scopo preposto, riguarda l'attivazione di percorsi di rimotivazione e riorientamento per coloro hanno abbandonato l'iter dell'obbligo formativo, o che si trovano in situazione a rischio di esclusione, dai circuiti istituzionali preposti all'assolvimento.

Nella pagina a fianco, attraverso la figura n.3, sono state individuate 3 fasi di un possibile modello di percorso.

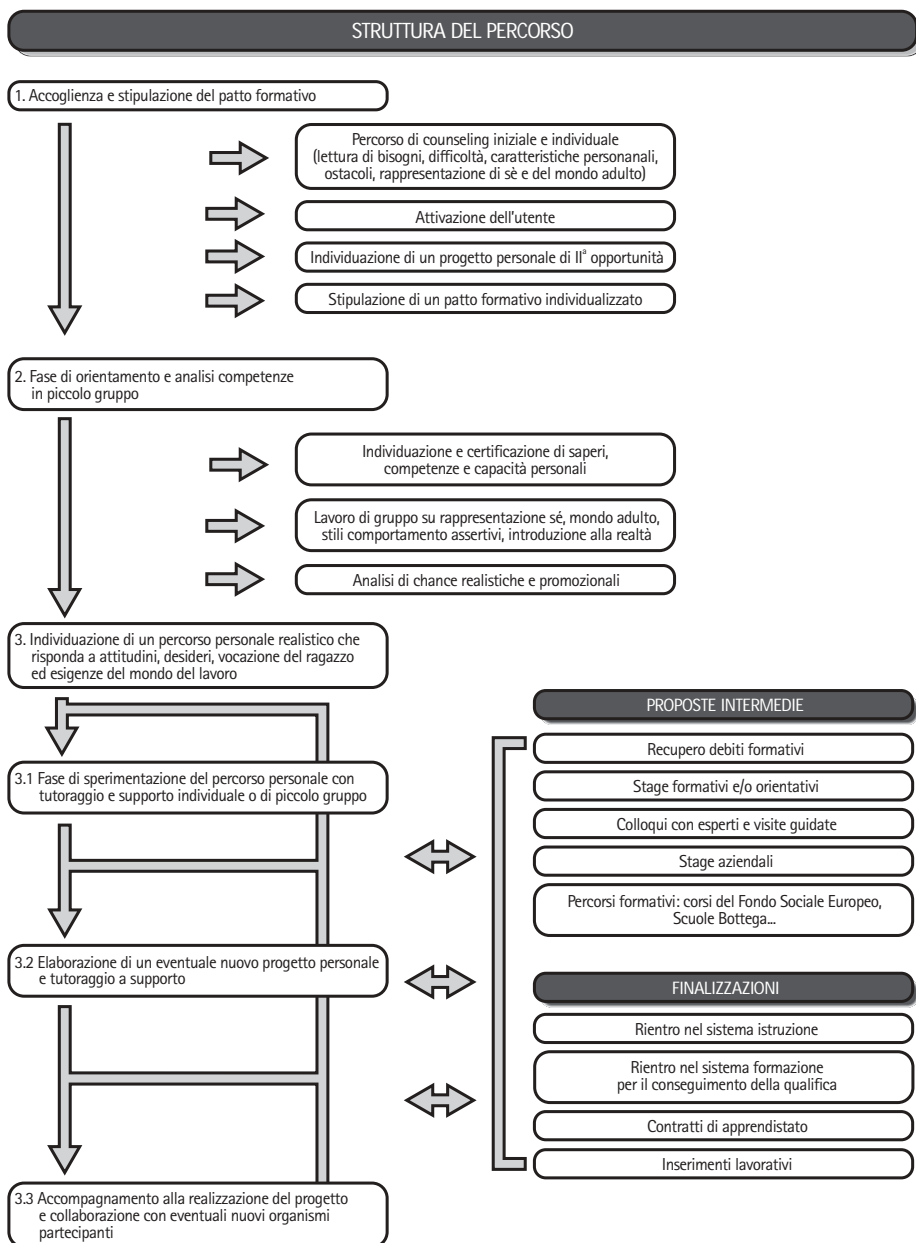
1. Accoglienza e stipulazione del patto formativo

(fase individuale e/o di piccolo gruppo)

Il "giovane in difficoltà" che si avvicina al centro (su segnalazione dell'istituzione, della famiglia, di centri di aggregazione, ecc... come raffigurato nella figura n. 2) viene affiancato da un Tutor formatore/educatore del centro di II opportunità (per il profilo cfr. allegato n. 3) per un primo step che si conclude con la stipula di un patto orientativo/formativo (ovvero la dichiarazione congiunta del centro e del giovane di voler stabilire un legame e un iter formativo finalizzato all'individuazione del miglior progetto personale e professionale possibile per il ragazzo in questione). La prima fase, di durata variabile da soggetto a soggetto, prevede azioni di accoglienza e counseling finalizzate all'individuazione di bisogni, difficoltà, ostacoli, aspettative, caratteristiche personali e rappresentazioni di sé e del mondo adulto (i primi incontri e colloqui individuali o di piccolo gruppo possono essere svolti dagli operatori del centro anche presso Centri di Aggregazione, Oratori, Scuole.). È importante in questa fase, oltre alla capacità dell'operatore di porsi in relazione educativo/formativa nei confronti del giovane, anche il coordinamento con l'eventuale

⁷ Renato Rovetta – intervento al seminario Paideia "Un motivo per apprendere" 2 marzo 2000

Fig. 3 - Percorso di II opportunità'



risorsa inviante (scuola, assistenti sociali). Si può passare ad una fase successiva (non necessariamente la seconda in ordine cronologico) solo se si raggiunge l'attivazione del giovane verso l'individuazione di un progetto personale e la stipulazione di un patto formativo individualizzato.

2. Fase orientamento e analisi delle competenze in piccolo gruppo

In questa fase successiva alla stipulazione del patto è prevista un'attività di piccolo gruppo finalizzata a valorizzare, far riconoscere ed eventualmente certificare competenze di base, trasversali e specifiche ed analizzare saperi e capacità. L'attività di piccolo gruppo, quando ben condotta da un formatore/educatore competente, costituisce un dispositivo di accelerazione per la consapevolezza delle proprie caratteristiche, rappresentazioni, pregiudizi. Questa fase si conclude con l'analisi di chance realistiche e promozionali per il soggetto al fine di passare alla successiva fase.

3. Individuazione e realizzazione di un percorso personale realistico che risponda ad attitudini, desideri, vocazione del ragazzo ed esigenze del mondo del lavoro

Le ultime tre fasi (3.1, 3.2, 3.3 della figura n. 3) potrebbero ridursi ad una sola (la terza) nel caso di giovani già orientati con soddisfazione verso una delle possibili risorse territoriali o finalizzazioni (attività di recupero, stage formativi e di ri-orientamento, colloqui con esperti o visite guidate nelle scuole, nella FP o in azienda, stage, percorsi di scuola bottega, dispositivi vari di II opportunità, rientro nel sistema formativo, inserimento lavorativo...). Sarà compito del tutor individuare la miglior offerta possibile per ogni singolo ragazzo tra i vari dispositivi e le risorse territoriali e supportarlo anche attraverso più passaggi e passerelle, affrontando dubbi, paure, fughe, preconcetti, facili entusiasmi...

2.4 Linee guida della rete di II opportunità per promuovere il successo formativo di "giovani in difficoltà"

Il Libro Bianco* individua alcune azioni per raggiungere l'obiettivo di *garantire ai "giovani in difficoltà" una seconda opportunità di istruzione, per sviluppare la motivazione, la capacità di imparare ed apprendere le conoscenze di base e le attitudini sociali:*

- ↘ *intraprendere azioni di concertazione e di partenariato con gli operatori economici e attori del tessuto locale;*
- ↘ *coinvolgere fin dall'inizio dell'iter le imprese;*
- ↘ *utilizzare una pedagogia che si avvalga di ritmi adatti;*
- ↘ *associare strettamente le famiglie e gli assistenti sociali all'azione;*
- ↘ *utilizzare ampiamente le tecnologie dell'informazione;*
- ↘ *sviluppare le attività culturali.*

* Vedi nota n. 2

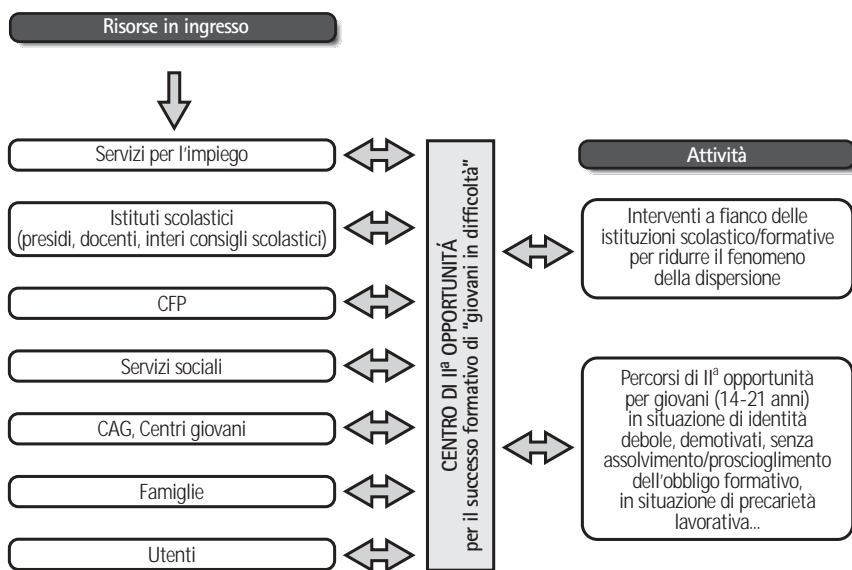
La presente scheda relativa ad una rete di II opportunità per il successo formativo, recependo i suggerimenti, vuole proporre l'individuazione di alcuni prerequisiti di fondo per interventi virtuosi di reinserimento formativo o professionale, di obiettivi specifici, di possibili destinatari e vuole offrire suggerimenti per porre in essere una metodologia pedagogica efficace.

Prerequisiti di una rete di II opportunità'

- 1) Una rete necessita di essere riconoscibile e individuabile attraverso un centro di II opportunità.
- 2) Dal punto di vista organizzativo e gestionale, un centro di II opportunità deve essere un organismo non dipendente, per la propria esistenza, da finanziamenti strettamente correlati ad un numero di utenti prefissato in modo da svincolare gli interventi da esigenze economiche e burocratiche e da dinamiche di "accaparramento dell'utenza" che potrebbero risultare deleterie in un siffatto contesto.
- 3) Il centro deve vantare una solida esperienza nella conoscenza del territorio e del lavoro di rete *sia per raccogliere segnalazioni dal territorio rispetto a situazioni di difficoltà o di abbandono (servizi per l'impiego, scuole, CFP, Centri Giovani, Oratori, famiglie...)* che per offrire ai **giovani in difficoltà** percorsi con il maggior numero di finalizzazioni possibili coinvolgendo organismi diversi messi in rete da un trasparente sistema organizzativo ed operativo.
- 4) La gestione diretta di attività di orientamento, rimotivazione, recupero e reinserimento deve essere effettivamente orientata alla soddisfazione dell'utenza, in reale collegamento con il maggior numero possibile di opportunità e di enti (vedi figura n. 4) che a loro volta attuano interventi specifici di II opportunità, con scuole e aziende. A tal fine è indispensabile che il centro garantisca presenza continuativa sul territorio nel lungo periodo.
- 5) È fondamentale che il centro sia in grado di garantire l'efficacia e la validità formale del sistema delle passerelle, in funzione di una reale agevolazione del successo formativo e della crescita personale e professionale dei singoli, attraverso: accordi di sistema, POF integrati, attività di diffusione, presenza sul territorio; processi di certificazione delle conoscenze, competenze e capacità dei singoli.
- 6) Gli operatori del centro di II opportunità per il successo formativo non si sostituiscono alle responsabilità e ai compiti dell'Istituzione Scolastica e della Formazione Professionale ma collaborano affinché il massimo sia fatto per mantenere con successo il giovane nei canali previsti per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo.
- 7) I percorsi proposti dal centro di II opportunità rappresentano azioni di sistema in una logica di "continuità" tra interventi (famiglia, servizi sociali, istruzione, educazione, servizi per l'impiego, formazione e lavoro) e non di ghettizzazione di chi non è integrato.

- 8) La direzione dei Centri deve essere consapevole che l'idea della formazione per giovani in difficoltà è legata inscindibilmente a quella di educazione, di evoluzione e crescita della personalità. Deve quindi dotarsi di uno staff di formatori/educatori opportunamente supportati da un sistema di accompagnamento dei processi formativo/educativi (vedi esempio di profilo e scheda autovalutazione delle competenze necessarie per svolgere il compito con efficacia ed efficienza – allegato 3 e 4).
- 9) La direzione infine, deve sollecitare i suoi operatori ad introdurre il giovane in difficoltà, alla conoscenza del "reale", considerandolo come insieme originale di aspetti affettivi, emotivi, relazionali, fisici, spirituali, cognitivi.

Fig. 4 - Risorse territoriali per il successo formativo



Obiettivi specifici del centro di II opportunità':

- 1) diffondere una sensibilità tra i sistemi istruzione e formazione circa la problematica dei “nuovi poveri” della cultura e della formazione;
- 2) offrire alle risorse del territorio supporto per la gestione di interventi rivolti a giovani in difficoltà in una prospettiva di prevenzione alla dispersione formativa e lotta all'esclusione sociale;
- 3) promuovere percorsi di II opportunità direttamente rivolti a giovani fuoriusciti da percorsi formativi senza l'assolvimento sul modello della figura n. 3;
- 4) dar vita a reti territoriali di supporto anche tramite azioni istituzionali promosse dai centri per l'impiego;
- 5) stabilire convenzioni e collaborazioni operative con risorse del territorio che dichiarino disponibilità ad azioni finalizzate a individuare l'iter formativo/educativo più adeguato alla soddisfazione del ragazzo (vedi figura n. 4).

Destinatari

I beneficiari intermedi delle attività del centro potranno essere tutti gli operatori dei Servizi per l'impiego, Istituti scolastici, centri di formazione professionale, che abbiano bisogno di supporto per:

- ✎ individuazione tempestiva dei casi a rischio di insuccesso;
- ✎ sostegno per la gestione dei casi difficili;
- ✎ accompagnamento al successo scolastico/formativo di giovani in difficoltà;
- ✎ aggiornamento in materia di didattica orientativa, orientamento e rimotivazione all'apprendimento;
- ✎ informazione sulle risorse del territorio per permettere ai giovani di trovare una collocazione soddisfacente nel mondo della formazione o in quello del lavoro;
- ✎ stabilire passerelle tra sistemi e criteri per la certificazione di abilità, conoscenze e competenze.

I beneficiari finali sono giovani dai 14 ai 21 anni in una o più delle situazioni qui di seguito descritte:

- ✎ adolescenti e giovani in situazione di identità debole che provoca incapacità di attribuire significato alle relazioni familiari, sociali e la conseguente difficoltà a delineare un qualsiasi progetto di vita;
- ✎ giovani demotivati rispetto all'apprendimento;
- ✎ giovani che non hanno assolto l'obbligo scolastico;
- ✎ giovani che hanno interrotto gli studi superiori e si immettono in circuiti di dispersione e precarietà;
- ✎ giovani in situazione di precarietà lavorativa;
- ✎ giovani seguiti dai servizi sociali (problemi famigliari o provvedimenti giudiziari).

Attenzione pedagogica per i percorsi di II opportunità

- ✎ Risulta importante la condivisione di un approccio teorico metodologico facente riferimento, a parere di chi scrive, sia alla psicologia umanistica che alla psicologia sociale e di comunità caratterizzato da azioni educative/formative concepite come costrutti sociali tesi a determinare cambiamenti (progressivi e a cerchi concentrici) del singolo soggetto, dell'ambiente formativo, dell'ambiente sociale circostante con uso di strumenti specifici per la programmazione, controllo e valutazione dei risultati.
- ✎ Ogni operatore sarà in grado di svolgere un attento lavoro di ascolto, osservazione e costruzione di ipotesi (prima individuale e poi a livello di staff) finalizzato a comprendere quali, tra i fattori ipotizzati, stia davvero alla base della presunta situazione di demotivazione di ciascun ragazzo. Inoltre è opportuno che gesti, azioni, parole di ogni singolo intervento siano finalizzati alla trasmissione dei contenuti specifici e contemporaneamente alla rimozione delle cause delle difficoltà personali.
- ✎ È opportuno considerare tutti i fattori in gioco (rapporti con il territorio, famiglia, segnalazioni, assistenti sociali...), in una prospettiva promozionale della popolazione di adolescenti e giovani che presentano maggiore difficoltà di inserimento sociale e lavorativo.

Questioni aperte

L'unità di offerta centro di II opportunità per promuovere il successo formativo di "giovani in difficoltà" rappresenta un concreto tentativo di risposta alle sfide sopra citate la cui realizzazione prevede la necessità di un'attenta e accurata riflessione sia nell'ambito del sistema istruzione e formazione sia da parte di tutti coloro che hanno promosso attività di II opportunità in passato (Progetti integrati scuola-agenzie formative - Progetti alternanza formazione-lavoro - Scuole Bottega - Progetti Youthstart...). Rimane infatti aperta la questione relativa alla messa a regime (anche dal punto di vista finanziario) della gestione di tali centri: già le nuove iniziative del FSE 2000-2006 della Regione Lombardia (obiettivo 3) potrebbero agevolare l'implementazione di nodi di rete e la sperimentazione di reali percorsi virtuosi integrati. Inoltre l'imminente iniziativa europea Equal rappresenterà un valido contributo sia in termini di sperimentazioni innovative che di supporti economici.

Un secondo nodo risiede nella decisione di procedere celermente all'individuazione di procedure di accreditamento per tale tipologia di servizi.

Esiste inoltre il problema di "passerelle" virtuose capaci di garantire la certificazione di crediti formativi, in ingresso ed in uscita (acquisiti nell'ambito di iniziative di II opportunità, in percorsi integrati tra istituti scolastici e Formazione Professionale, in stage lavorativi...). Tali meccanismi necessitano di ulteriori riflessioni ed elaborazioni di criteri promozionali affinché si individuino dispositivi orientati alla crescita reale del giovane, senza "facili sconti di debiti", motivati più dalla necessità degli enti di reperire utenza che dall'intenzione di lavorare affinché per tutti ci sia la possibilità *di raggiungere l'obiettivo del sapere e il gusto di intraprendere un percorso formativo-lavorativo unico orientato alla piena soddisfazione personale nella concretezza delle possibilità offerte dal contesto sociale e territoriale.*

Allegato 1

ESEMPIO DI SCHEDA INDIVIDUALE PER LA RACCOLTA DATI SULLA PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

ALUNNO	CLASSE	SEZIONE
Frequenza <input type="checkbox"/> Normale <input type="checkbox"/> Discontinua <input type="checkbox"/> Molto scarsa	Atteggiamenti manifestati in classe <input type="checkbox"/> Leader positivo <input type="checkbox"/> Motivato - partecipe <input type="checkbox"/> Apatico - passivo <input type="checkbox"/> Leader negativo <input type="checkbox"/> Provocatorio <input type="checkbox"/> Altro, e cioè	
Rapporto con i compagni <input type="checkbox"/> Preferisce il piccolo gruppo <input type="checkbox"/> Preferisce sempre lo stesso compagno <input type="checkbox"/> Interagisce con l'intera classe <input type="checkbox"/> Manifesta comportamenti collaborativi <input type="checkbox"/> Interagisce con i compagni principalmente nelle ore di lavoro <input type="checkbox"/> Altro, e cioè	Rapporti con l'insegnante <input type="checkbox"/> Disponibile al dialogo interpersonale <input type="checkbox"/> Disponibile al dialogo didattico <input type="checkbox"/> Manifesta atteggiamento dipendente <input type="checkbox"/> Manifesta atteggiamenti provocatori <input type="checkbox"/> Non disponibile a nessun tipo di dialogo <input type="checkbox"/> Altro, e cioè	
Grado di applicazione al lavoro didattico <input type="checkbox"/> Attivo <input type="checkbox"/> Costante <input type="checkbox"/> Saltuario <input type="checkbox"/> Minimo <input type="checkbox"/> Insufficiente <input type="checkbox"/> Nullo <input type="checkbox"/> Con bisogno di controllo frequente <input type="checkbox"/> Altro, e cioè		

Qualora il ragazzo presenti difficoltà nel seguire il percorso didattico, queste sono dovute, secondo la sua osservazione a:

- Problemi di ordine fisico (è spesso malato, fa molte assenze, accusa spesso dolori alla testa, allo stomaco...)
 - Problemi di ordine cognitivo (difficoltà a capire e/o memorizzare i concetti)
 - Problemi di ordine affettivo/relazionale (è isolato, non lega con gli altri, fa fatica a rapportarsi con i docenti, ha problemi in famiglia...)
 - Problemi di ordine emotivo (gestisce con difficoltà l'ansia o l'aggressività, si sottovaluta...)
 - Problemi di ordine spirituale/valoriale (non trova senso in ciò che fa, risulta apatico di fronte ad ogni stimolo...)
 - Altro, e cioè
-
-

Segnalazione di un eventuale bisogno del ragazzo

- Attività specifica di recupero debiti e sostegno all'apprendimento
 - Attività specifica di rimotivazione
 - Attività specifica di riorientamento ed eventuale accompagnamento nei tre canali di assolvimento dell'obbligo formativo (per i ragazzi che frequentano il percorso scolastico con l'unico obiettivo di assolvere l'obbligo: giovani privi di interesse e che manifestano comportamenti apatici e/o conflittuali decisi a non proseguire il medesimo percorso scolastico)
 - Altro, e cioè
-
-

segnalazione di un eventuale bisogno del docente

- Riunione con consiglio di classe per analizzare il caso e prevedere strategie efficaci per il raggiungimento del successo formativo
 - Supporto pedagogico per il consiglio di classe finalizzato ad individuare le reali cause della situazione di difficoltà
 - Altro, e cioè
-
-

Altre informazioni utili

Allegato 3

Alcuni elementi utili per la definizione del profilo dell'operatore di centri di II opportunità'

Descrizione

È un esperto di processi formativo-educativi, in grado di:

- ✎ progettare e gestire azioni di orientamento/accompagnamento e formazione individuali e in piccolo gruppo;
- ✎ effettuare un'attenta attività di osservazione e ascolto del singolo e del gruppo classe finalizzata a formulare ipotesi individuali di intervento da parte dello staff volte a favorire l'apprendimento e la crescita dei singoli corsisti,
- ✎ lavorare in rete con tutte le risorse disponibili (istituti scolastici, CFP, centri di aggregazione, servizi sociali, iniziative per la II opportunità, aziende...) per istituire una reale collaborazione finalizzata ad individuare i percorsi più funzionali all'inserimento scolastico/professionale di ogni singolo ragazzo.

Iter formativo-professionale

Titolo di studio superiore, diploma di educatore professionale o laurea.

Esperienze professionali pluriennali in ambito educativo/formativo.

Competenze di base

Utilizzo dello strumento informatico.

Cultura del lavoro.

Competenze trasversali

Competenze autodiagnostiche.

Competenze di relazione.

Competenze relative al problem solving.

Capacità di comunicare in modo efficace con interlocutori diversi.

Capacità di ascolto, osservazione, formulazione di ipotesi e verifica.

Competenze specifiche

Conoscenza discipline psicopedagogiche.

Conoscenza del "sistema lavoro" e del "sistema formazione".

Conoscenza di dinamiche di gruppo e resistenze al cambiamento.

Conoscenza di specifiche norme per la gestione dei corsi.

Diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione.

Progettazione e gestione di azioni di formazione/orientamento in materia di conoscenza

di sé, delle proprie competenze e possibilità.
Facilitazione dell'apprendimento individuale e di gruppo.
Counseling e tutoring all'inserimento lavorativo.
Valutazione e monitoraggio di interventi formativi.
Valutazione e monitoraggio dell'apprendimento e della motivazione.
Disponibilità a crescere e far crescere secondo un ruolo asimmetrico.
Passione e curiosità verso la propria e altrui umanità.

Compiti operativi

Reclutamento utenza.
Preparazione e gestione dell'eventuale selezione dei candidati all'attività formativa.
Analisi delle attese e delle motivazioni dei candidati o dei partecipanti alle azioni di formazione.
Valutazione di attitudini, competenze e capacità.
Partecipazione alla definizione del progetto formativo e professionale in funzione delle esigenze di individualizzazione dell'intervento e delle opportunità esistenti.
Supporto e monitoraggio del rapporto di ogni allievo con il processo di apprendimento e di crescita globale.
Funzione di ascolto, osservazione sia dell'utenza sia dei diversi interlocutori del processo formativo.
Progettazione e gestione di interventi formativi di orientamento-accompagnamento (anche rivolti a docenti e formatori).
Presidio dell'andamento dell'azione formativa al momento dell'eventuale stage o nel momento dell'inserimento.
Contatto con Enti diversi per proporre progetti di sviluppo per i corsisti e convenzioni.
Gestione rapporti con figure esterne al percorso implicate nei progetti formativo/educativi dei corsisti (genitori, assistenti sociali...).

Supporto e monitoraggio dei corsisti al termine del processo formativo relativamente alle nuove opportunità di sbocchi professionali.

Allegato 4

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE DELL'OPERATORE DEI CENTRI PER LA II OPPORTUNITA' PER IL SUCCESSO FORMATIVO DI "GIOVANI IN DIFFICOLTA'"

AREA COMPETENZE DI BASE

ℵ **Lingua italiana**

- 1) Norme grammaticali elementari e conoscenza dei termini tecnici corretti relativi alla professione.

ℵ **Utilizzo dello strumento informatico**

- 2) Conoscenza base del PC (accensione, spegnimento, norme per buona manutenzione, tools come tastiera, floppy, cd rom...).
- 3) Conoscenza del Sistema Operativo Windows (creazione file, salvataggio, copiatura, stampa.....) di alcune periferiche (stampante, masterizzatore, scanner...).
- 4) Conoscenza discreta di Word.

ℵ **Cultura del lavoro**

- 5) Conoscenza della funzione, della struttura, dei ruoli e del centro (eventuale procedure sistema qualità).
- 6) Conoscenza dei diversi tipi di contratti, delle loro caratteristiche, dei vincoli e delle normative.
- 7) Tecniche di ricerca attiva del lavoro (capacità di stendere un CV ed una Lettera di accompagnamento efficaci, di ricercare, leggere e comporre inserzioni, conoscenza ed utilizzo dei diversi canali utili per contattare aziende e datori di lavoro, capacità di affrontare colloqui di lavoro individuali e di gruppo).

AREA COMPETENZE TRASVERSALI

ℵ **Competenze "diagnostiche" (autodiagnosi)**

- 1) Conoscenza di sé, delle proprie caratteristiche ed attitudini, dei propri punti di forza e di debolezza.
- 2) Capacità di individuare i criteri che ci muovono e i vincoli che limitano.
- 3) Consapevolezza dei propri desideri e delle proprie aspirazioni.
- 4) Capacità di individuare i nodi problematici.

ℵ **Competenze di relazione**

(con utenti e con altre funzioni e figure)

- 5) Capacità di elaborare verbalmente ed efficacemente significati e contenuti.
- 6) Capacità di comprendere le richieste fatte.

- 7) Capacità di comunicare in modo efficace con interlocutori diversi (giovani utenti e formatori).
- 8) Capacità di porre domande.
- 9) Capacità di utilizzare i termini tecnici propri del lavoro e di redazione di documenti.
- 10) Capacità di lavorare in gruppo.
- 11) Capacità di negoziazione.
- 12) Capacità di assumere ruoli differenziati.
- 13) Capacità di ascolto – osservazione – formulazione di ipotesi – verifica.

↘ **Competenze auto-gestionali e gestionali**

- 14) Gestione del tempo (proprio e altrui).
- 15) Gestione dell'ansia (propria e altrui).
- 16) Gestione dell'aggressività (propria e altrui).
- 17) Problem solving.
- 18) Decision making.
- 19) Auto apprendimento.

AREA COMPETENZE TECNICO/PROFESSIONALI SPECIFICHE

↘ **Sapere**

- 1) Discipline psicopedagogiche (processi apprendimento, target, dinamiche gruppo, didattica).
- 2) Disciplina specifica di eventuale insegnamento (es. didattica orientativa per docenti).
- 3) Conoscenza del “sistema lavoro” e “sistema formazione” (quadro normativo, standard formativi...).

SAPER FARE: GESTIONE PROCESSO FORMATIVO

↘ **Area diagnosi**

- 1) Diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione.
- 2) Analisi della domanda sociale e organizzativa di formazione.

↘ **Area progettazione**

- 3) Progettazione di azioni o sessione o interventi di formazione.
- 4) Progettazione e produzione di strumenti per l'apprendimento.
- 5) Pianificazione dei programmi di formazione

↘ **Area erogazione secondo metodologie intenzionalmente educative**

- 6) Insegnamento scientifico, tecnico, pratico.
- 7) Animazione e facilitazione all'apprendimento individuale e di gruppo.
- 8) Counselling e/o tutoring all'inserimento lavorativo.

Area valutazione, monitoraggio e sistema qualità'

- 9) Valutazione e monitoraggio delle azioni formative.
- 10) Valutazione dei risultati di apprendimento e /o competenze.
- 11) Valutazione del potenziale delle persone.
- 12) Valutazione e monitoraggio dei requisiti di qualità del servizio verso clienti/utenti.
- 13) Gestione del sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento.
- 14) Ricerca e sviluppo del servizio (innovazione).
- 15) Automiglioramento e sviluppo.

Area promozione e coordinamento

- 16) Gestione relazioni esterne con impresa, organismi, enti e attori locali.
- 17) Promozione e marketing del servizio
- 18) Commercializzazione, manutenzione e miglioramento del servizio.
- 19) Reperimento delle risorse umane, tecnologiche, finanziarie e organizzative.
- 20) Definizione strategie servizio.

SAPER ESSERE

- 1) disponibilità a crescere e far crescere secondo un ruolo asimmetrico.
- 2) passione e curiosità verso la propria e altrui umanità.

Griglia per l'autovalutazione

Competenze	T1	T2	T3	Commenti
Di base Italiano				
1)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Utilizzo strumento informatico				
2)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
3)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
4)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Cultura del lavoro				
5)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
6)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
7)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Trasversali				
Auto Diagnostiche				
1)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
3)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
4)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Competenze	T1	T2	T3	Commenti
Di relazione				
5)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
6)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
7)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
8)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
9)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
10)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
11)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
12)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
13)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Gestionali				
14)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
15)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
16)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
17)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
18)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
19)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Tecnico professionali specifiche				
SAPERE				
1)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
3)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
SAPER FARE				
Area diagnosi				
1)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Area progettazione				
3)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
4)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
5)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Competenze	T1	T2	T3	Commenti
------------	----	----	----	----------

Area erogazione

6)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Area valutazione, monitoraggio, qualità

9)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Area promozione e coordinamento

16)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SAPER ESSERE

- 1)
- 2)